

Frontiere dell'Impero Romano: Limes tunisino

Le frontiere dell'Impero Romano, conosciute come "limes", costituivano una rete complessa di difese e controllo che si estendeva lungo i confini dell'Impero. Il limes tunisino, in particolare, rappresentava un importante baluardo contro le incursioni e le invasioni nel nord dell'Africa romana. Le sue difese includevano fortificazioni, torri di avvistamento e guarnigioni militari strategicamente posizionate lungo le vie di comunicazione chiave.

Queste frontiere non solo proteggevano l'Impero dalle minacce esterne, ma facilitavano anche il controllo del commercio e del movimento delle persone attraverso i confini.

I limes romani nel dettaglio

Il "limes romano" era la linea di confine dell'Impero romano al suo apice nel II secolo d.c. e si estendeva per oltre 5.000 km dalla costa atlantica a nord della Gran Bretagna, attraversando il L'Europa verso il Mar Nero e da lì verso il Mar Rosso e il Nord Africa per tornare sulla costa atlantica.

Di codesti limes sono rimasti mura, fossati, fortezze, torri di guardia e abitazioni civili. Alcuni elementi della linea sono stati scoperti durante gli scavi, altri ricostruiti e alcuni distrutti.

In Tunisia, il limes romano è più simile a un sistema di sorveglianza del territorio e controllo dei movimenti di persone che a una linea di difesa che si dovesse opporre a una vera e propria minaccia militare. Al culmine della dominazione romana, l'area delle fortificazioni si estendeva per non meno di 80.000 kmq dai monti Gafsa a nord fino al Grand Erg a sud.

I resti delle installazioni appartenenti ai dominatori romani rientrano in un'area di diversa profondità a seconda del settore. Trenta in numero, si tratta di campi, forti,

fortezze, segmenti di mura o fossati. La loro distribuzione dà un'impressione di forte organizzazione.

Si trattava di un'opera complessa e di lunga durata, si sa che i romani costruivano per l'eternità, per cui poco è crollato ma molto è stato fatto crollare. La creazione del limes è stata un arricchimento perpetuo, pezzi di date diverse giustapposte in un sistema in cui tutte le epoche sono finalmente rappresentate.

Istituito gradualmente dal regno di Ottaviano Augusto (27 a.c. -- 14 d.c.) in seguito all'apertura nel 14 d.c. del raccordo strategico, via Capsa (Gafsa), campi invernali (castra hiberna) nel porto di Tacapes (Gabès) nel Golfo di Little Syrte, e anticipando la penetrazione romana nella regione pre-desertica, questo sistema di sorveglianza e controllo rimase funzionale per tutta la tarda antichità fino al V secolo, come attestato dalla Notitia Dignitatum.

Del limes tunisino restano due muraglie e quattro fortezze:

- Muro di Bir Om Ali: 2 km da Khanguet Oum Ali, sulla collina omonima, attraverso la gola, i resti ben conservati di un "muro" che blocca il passaggio da una cima all'altra del gola. Spessa 3 metri e costruita in macerie, la struttura conserva buona parte di un'altitudine che supera i 5 m.
- Muro di Jebel Tebaga: si estende per 17 km da Jebel Tebaga ai piedi occidentali di Jebel Melab. È costruito in pietra e talvolta conservato a un'altezza di oltre 2 m con una larghezza totale della struttura di circa quindici metri.
- Fortezza di Ksar Tarcine: sulla riva destra di Oued Hallouf che domina di dieci m. Comprende un recinto esterno che formava un quadrilatero irregolare di 110 m di lunghezza, un cortile interno e un cubicolo quadrato di 15 mx 15 m con un muro di rinforzo esterno. Uno stretto corridoio di 30 m, con dispositivo di chiusura, conduceva al cortile interno.

- Fortezza di Bénia Guedah Esseder: situata in una fertile pianura, di 60 m di lunghezza e 40 m di larghezza, con un recinto bastionato di un'altezza di 3 m. L'unica apertura, a sud-est, era da un corridoio guardato dall'interno da fessure orizzontali. Vi si accedeva attraverso un corridoio di nicchia e una porta ad arco che si apriva su un atrio.

- Fortezza di Bénia bel Reheb: domina la valle di Oued bel Reheb, con una pianta quadrata di 40 m su un lato e un recinto di pietra tagliata fiancheggiato da bastioni quadrati. Due bastioni incorniciavano l'ingresso che si apriva su un doppio corridoio girevole, da cui si accedeva al cortile interno.

E infine:

-La Fortezza di Ksar Ghilane/ Tivasar

Situata a 3 km dall'oasi di Bou Flija, su una collina rocciosa che domina le prime dune del Grande Erg Orientale, questo forte risale al regno dell'Imperatore Commodo (161 - 192).

Si tratta di una costruzione rettangolare, di 40m x 30m, con angoli arrotondati. Le pareti, costruite con pietre tagliate, che ora raggiungono un'altezza di 1,50 m, erano edificate con massi grandi sotto e macerie più piccole sopra, raggiungendo in origine uno spessore di 1,40 m e un'altezza di quasi 4 m.

Vi era un'unica porta d'ingresso e si apriva nel mezzo della parete est del recinto. Il portale, con un portone dotato di cardini, si apriva su un corridoio lungo 7 m che poi era chiuso nel mezzo da una porta a doppia anta.

Questa a sua volta dava accesso a un cortile sul quale si aprivano 20 stanze poggianti sul muro esterno. In ogni angolo del forte e sui lati est e ovest, le scale davano accesso alle terrazze sopra le camere da letto e ad una passerella sopra il muro di cinta.

Nel mezzo del cortile sorgeva un cubicolo di 12,60 m x 7,40 m, le cui pietre angolari erano costruite in pietra bugnata, composto da alcune stanze (forse per magazzino) e da una cappella di Giove con statua della divinità.

La straordinaria funzionalità romana

La sezione tunisina delle frontiere dell'Impero romano è un esempio di trasposizione in un ambiente desertico sahariano di un sistema difensivo del territorio e di un'architettura militare e di un centro politico come vennero ideati nella penisola italica, tenendo però conto che dovettero trasferirla in un ambiente molto diverso per clima, terreno, popolo, cibo e animali.

Essa è un vero e proprio incontro di economia e cultura, che si occupa e preoccupa tanto della messa in campo agricolo per assicurare l'approvvigionamento dei legionari, tanto dell'artigianato per la produzione di pentole, vasi, mobili e tende, quanto della produzione delle armi e armature dell'esercito, ma pure per la produzione degli emblemi militari e religiosi delle legioni.

I romani erano in grado di edificare e organizzare una città e un presidio ovunque, con uno spirito di versatilità, creatività e insieme di adattamento mai superato.